

Meno finanza, più credito alle imprese

Ennesimo appello di ANCE Marche al mondo delle banche per salvare l'economia reale

Mentre ci accingiamo a lanciare l'ennesimo appello del mondo regionale delle costruzioni affinché venga meno la stretta creditizia che sta soffocando il settore (che, non ci stancheremo mai di ricordarlo, è il traino di un indotto a dir poco enorme), giungono a darci man forte le parole con le quali il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco esorta ancora una volta le banche a "ridurre l'esposizione nei Btp ed aumentare invece il sostegno a famiglie e imprese". Dal 2008 il settore edile ha visto andare in fumo decine di migliaia di posti di lavoro, il fatturato è tornato indietro di venti anni e la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazioni segna una voragine pari al -47%.

In questo momento storico cruciale per la nostra economia che vede l'edilizia italiana affrontare il quinto anno consecutivo di crisi occorre un'inversione di tendenza per risolvere il "problema dei problemi" che non solo impedisce la ripresa del settore ma ne mette a rischio la sopravvivenza: la stretta creditizia appunto.

Come già attuato dall'Ance con alcuni Istituti di credito occorre trovare plafone per lo sviluppo di iniziative immobiliari, con particolare attenzione alla riqualificazione del patrimonio esistente: opportunità e al contempo necessità su cui i costruttori edili pongono l'accento da anni, anche chiedendo alla Regione Marche e agli enti pubblici del territorio



appositi interventi legislativi, normativi e finanziari.

Un settore primario come l'edilizia va sostenuto e finanziato anche su temi strategici come l'efficienza energetica, la formazione, la creazione di reti d'impresa. Occorre altresì dare alle imprese di costruzioni la possibilità di gestire il finanziamento di nuovi cantieri, l'indebitamento a breve termine, il peso delle unità abitative invendute, l'anticipo di circolante su opere eseguite per conto terzi.

Inoltre, per far ripartire il dialogo necessario sia per il riavvio del settore edile che per la ripresa operativa delle banche, è urgente avviare un confronto aperto tra banche e imprese (magari con la partecipazione e lo stimolo delle Istituzioni) per promuovere

il necessario scambio di conoscenze e informazioni, in un rinnovato contesto di trasparenza e collaborazione reciproca:

il necessario scambio di conoscenze e informazioni, in un rinnovato contesto di trasparenza e collaborazione reciproca: irrinunciabile per valutazioni adeguate ed efficaci, capaci di far riprendere l'economia reale. Il tutto a partire da quelle misure positive e certamente fattibili che l'Ance propone ormai da tempo per riattivare il circuito del credito.

Innanzitutto occorre potenziare l'operatività dei Fondi di Garanzia per le imprese specie, anche in questo caso, per l'edilizia pubblica e privata ecosostenibile e per l'alta efficienza energetica. Valutare la possibilità di coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti come capofila di altri investitori istituzionali (Enti previdenziali e assicurativi, fondi

pensione, fondi d'investimento) nell'acquisto di obbligazioni garantite (*cover bond*) a media lunga scadenza, emesse dalle banche, per finanziare i mutui casa delle famiglie.

Ciò sia per l'acquisto di abitazioni nuove, recuperate o riqualificate ed energeticamente efficienti che per la ristrutturazione della propria abitazione.

Occorre da ultimo istituire un apposito Fondo statale che garantisca i rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni alla fascia di popolazione cosiddetta "grigia", sostenendo la domanda di quelle famiglie che hanno un reddito troppo alto per accedere agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma troppo basso per eccedere al mercato degli affitti e della proprietà della casa.

Ance ti accompagna in Europa

Un nuovo servizio per accedere alle opportunità dell'UE

"Per competere in Europa": non poteva avere titolo più esplicativo il nuovo servizio di formazione e consulenza che l'ANCE Marche ha attivato a favore delle imprese di costruzioni associate, avvalendosi dell'esperienza in materia della Società Wow.

Il programma formativo e informativo espressamente pensato per le imprese edili riguarderà temi di importanza strategica come agevolazioni comunitarie, gare d'appalto, accesso a fondi europei, risposte a quesiti di interesse comunitario. Il tutto si snoderà attraverso formazione in-house, info-day e la fornitura di aggiornamenti costanti sulle opportunità e le tematiche di maggior interesse per le imprese. Un servizio che coglie nel segno se è vero come è vero che l'UE mette a disposizione finanziamenti dedicati alle imprese, al lavoro, al turismo e alla cultura, all'innovazione tecnologica e all'energia.

Ma l'Italia, pure tra i maggiori contribuenti per la formazione del bilancio europeo, come noto non figura tra i maggiori beneficiari dei fondi comunitari a disposizione ed è su questa carenza che anche l'ANCE regionale vuole intervenire con la massima efficacia.

Dati sempre più negativi, cresce solo l'allarme

Indagine sull'andamento del primo semestre 2013: edilizia marchigiana al palo da ormai cinque anni

Apertura di 2013 in ulteriore forte calo per le costruzioni marchigiane, con livelli di produzione in pesante rallentamento in tutti i comparti.

Secondo i risultati dell'Indagine semestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche, in collaborazione con ANCE Marche (Consulta Regionale Costruttori Edili) e con il patrocinio di Banca Marche, la produzione complessiva nel primo semestre 2013 è diminuita di circa il 7,7% in termini reali rispetto al primo semestre del 2012. Ampiamente diffuse le variazioni negative tra i principali comparti. Riguardo all'edilizia abitativa, il primo semestre 2013 registra un calo della produzione di circa l'8,8% rispetto al semestre gennaio-giugno 2012. La flessione sperimentata da questo comparto ha trascinato su valori negativi l'intero settore delle costruzioni,

data la sua rilevanza in termini di volumi prodotti e occupazione. La flessione dell'edilizia abitativa riflette l'andamento particolarmente debole della componente pubblica (-15,4%), che prosegue la fase di rallentamento sperimentata nell'ultimo biennio.

Anche la componente privata ha registrato un ulteriore calo (-8,5%), trainato in particolare dalla componente in conto proprio (-17,4%) e conto terzi (-2,3%), nonostante il contributo degli incentivi fiscali a favore degli interventi di ristrutturazione del patrimonio abitativo. Stabile nel semestre la componente convenzionata.

Ulteriore marcata flessione dell'attività produttiva per l'edilizia non abitativa nel primo semestre del 2013 (-6,1%). Il calo, che si aggiunge al dato negativo registrato nel secondo semestre dello scorso anno, conferma il permanere di un mercato profilo di incertezza nei piani di espansione

di molte imprese manifatturiere, particolarmente colpite dalla stagnazione della domanda interna.

In ulteriore forte calo anche i lavori pubblici, che registrano una contrazione dei livelli produttivi pari al 7,4% rispetto al primo semestre 2012. La flessione, più contenuta di quella rilevata nel semestre precedente, riflette un peggioramento generalizzato dell'attività delle imprese impegnate nei lavori pubblici: risale marginalmente la quota di operatori con variazioni positive dei livelli produttivi (12% contro 10% della precedente rilevazione), mentre rimane elevata la frazione di operatori con attività produttiva in calo (76% contro 77% della precedente rilevazione).

Il mercato dei lavori pubblici, in ambito regionale, dall'inizio della crisi 2008 ha subito una contrazione di ben il 33%, perdendo così un terzo del suo ammontare.

Il negativo andamento congiunturale dell'intero comparto produttivo primario delle costruzioni in ambito regionale, riguardante l'ultimo semestre, si è riflesso sui livelli occupazionali che hanno proseguito la tendenza alla flessione rilevata nei semestri precedenti. Secondo le stime di Confindustria Marche, l'occupazione è diminuita sia per gli operai (-2,3%), sia - in maniera più contenuta - per gli impiegati (-1,1%). Alla flessione dei livelli occupazionali, è corrisposto un marcato calo del monte ore lavorate, sia rispetto al primo semestre 2012 (-4,6%), sia rispetto al secondo (-5,1%).

Nel primo semestre 2013, le ore di CIG autorizzate hanno superato i 2,1 milioni registrando un aumento del 24,1% rispetto allo stesso periodo del 2012. In crescita è risultata sia la componente ordinaria (+18,6%), sia quella straordinaria (+62,7%) che

quella in deroga (+28,2%).

Seppur con differenze anche notevoli tra le imprese, nel primo semestre 2013 le condizioni del mercato del credito mostrano ancora una situazione difficile, in particolare sul fronte della disponibilità di credito. Rimane elevata, infatti, la quota di intervistati per i quali l'accesso al credito è risultato critico, causa gli effetti del *credit-crunch* praticato dalle banche, (90% contro 92% della rilevazione del secondo semestre 2012), così come la quota di operatori che ritiene elevato il costo del credito (88%, contro 87% della precedente rilevazione). Infine, l'indagine evidenzia il permanere di un livello molto elevato dei ritardi nei tempi medi di pagamento alle imprese per lavori eseguiti, soprattutto riguardanti la realizzazione di opere pubbliche (141 giorni, in linea con i 142 giorni nella precedente rilevazione).